

LAMB

R II 20 1.

ianb F; iamb L; lamb P; iaben V; ianbi VA; iamb VB.

BIBLIOGRAFIA – Atwood 2004, pp. 258-259; Cardona 1975, p. 698; Clauson 1972, p. 933a; Doerfer 1975, pp. 115-118, 1821; Pelliot 1959-1973, p. 748 n. 255; de Rachewiltz 2004, p. 1027; Redhouse 1968, p. 2192; *SSM* 1988, parr. 279-281, pp.248-252; Zenker 1967, p. 955.

Il racconto poliano informa che «in capo di venticinque miglia o trenta, et più et manco secondo le distantie delle città, si trovano alloggiamenti che nella lor lingua si chiamano “lamb”, che nella nostra vuol dire “poste di cavalli”» (vd. **R II 20 1**).

La spiegazione poliana è molto corretta; *jam* è il termine tecnico che designa il servizio di ricambio postale mongolo, caratterizzato da una serie di stazioni posizionate a distanze regolari di circa 45 km, in cui i corrieri potevano cambiare i cavalli e dove venivano loro forniti vitto e alloggio. Il sistema era molto efficiente: il corriere appena arrivato e provvisto di *paiza*, il passaporto/lasciapassare mongolo, consegnava ad un altro e fresco corriere il pacco informativo, che veniva poi trasferito alla stazione successiva e così via, fino a raggiungere la destinazione finale; in questo modo le informazioni viaggiavano molto velocemente. È durante il regno di Ögödei, successore di *Činggis Qa'an*, che il sistema postale venne notevolmente ampliato andando a coprire tutto il territorio dell'impero.

Le regole del servizio di ricambio postale *jam* facevano parte della *yasa* “codice (delle leggi)” gengiskhanide ed erano rigorosamente definite. La prima attestazione del lemma mongolo *jam* compare nella *Storia Segreta* (parr. 279-280): «Ancora dati i mezzi di trasporto attuali, i nostri ambasciatori viaggiano lentamente e ne derivano non pochi gravami per il popolo. Sarebbe meglio stabilire una volta per sempre regole fisse: ovunque, per ogni mille abitanti, si designi un addetto alle stazioni di posta e dei postini, ed ora innanzi gli ambasciatori si impegnino, ad eccezione di casi straordinari, a seguire un determinato percorso invece di girare per tutto l'ulus [...]. Fra tutti i provvedimenti proposti, considero quello delle stazioni di posta il più utile» [...] (*SSM*, parr. 248-252).

L'etimo di *jam* sembrerebbe di origine cinese, da *chan* “sostare da qualche parte; una tappa durante un viaggio” (vd. Clauson 1972, p. 933a, Doerfer 1975, p. 1821, de Rachewiltz 2004, p. 1027). L'organizzazione di un simile sistema postale cinese a gestione imperiale è infatti di antica data e pare che le confederazioni nomadi che precedettero i Mongoli nel controllo delle steppe, quali gli Xiongnu, i Tuoba (Tabgač) e i turchi antichi (T'ou-kiue), avessero istituito i propri sistemi postali sul modello cinese; vd. Doerfer (1975, p. 111).

La prima attestazione para-mongolica è documentata nel materiale linguistico Siempi nella forma *giām* “relais postal” (Ligeti 1970, p. 296), mentre il corrispondente turco *yam* è testimoniato per la prima volta nel XIV sec., posteriormente alla forma mongola.

Si rimanda a Doerfer (1975, pp. 115-118) per una dettagliata e critica presentazione delle molteplici proposte etimologiche di mong. *jam* e tu. *yam*. Vestigia di tu. *yam* si riscontrano, ad esempio, in ottomano, dove *yam* significa sia “cavallo postale” che “corriere (a cavallo)” (Redhouse 1968, p. 2192) e in ciagataico, dove *yām* designa “cheval de poste, de courier; relai de poste” (Zenker 1967, p. 955). Di mediazione turca è inoltre la forma persiana *yām*.

Dal punto di vista paleografico, la *l-* iniziale della variante poliana *lamb* è sicuramente una corruzione di *i-*, mentre *-mb*, come puntualizzato da Pelliot (p. 748) si riscontra sovente nei

manoscritti per indicare inequivocabilmente la consonante nasale bilabiale *-m*.

Alla luce degli argomenti esposti, il lemma poliano «iamb» rispecchierebbe la forma turca *yam* direttamente o con mediazione persiana.

[ER]

Stampa